

# La lezione di Meister Eckhart sulla vera povertà evangelica

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Vivamente apprezzato da personalità del valore di Cusano e di Hegel, considerato da Heidegger un *Lebemeister* (maestro di vita) piuttosto che un *Lesemeister* (professore), il celebre mistico tedesco Eckhart, vissuto all'incirca fra il 1260 e il 1328, si presenta come una figura di notevole spessore spirituale e intellettuale e al contempo non priva di una forte carica provocatoria. A tale riguardo, appare significativo il fatto che i suoi scritti siano andati incontro alla condanna da parte di papa Giovanni XXII, che vi ravvisò numerosi errori dottrinali, e nello stesso tempo abbiano ispirato e affascinato numerosi uomini di provata fede, primo fra tutti il beato Enrico Suso. Tra coloro che, oggi, nutrono un'ammirazione sconfinata nei confronti di Meister Eckhart dobbiamo annoverare Marco Vannini, studioso di mistica che ha dedicato al domenicano tedesco anni di lavoro, da cui sono scaturite numerose eccellenti pubblicazioni, l'ultima delle quali si intitola *Beati pauperes spiritu. Attualità di Meister Eckhart*. Il libro è diviso in due parti: nella prima l'au-

tore espone varie sue riflessioni sullo stato attuale del cristianesimo e della cultura. Vannini affronta argomenti assai diversi tra loro, quali la teologia, la resurrezione, la psicologia, il rapporto di Kant con l'ebraismo, quello di Nietzsche con il cristianesimo e altri ancora; e lo fa sostenendo tesi che possono suscitare più di qualche perplessità, ma che certamente non difettano di argomentazioni ben elaborate e sicuramente stimolanti.

Nella seconda parte del volume, l'autore concentra l'attenzione sul sermone numerato come 52 nell'edizione critica delle opere eckhartiane, che prende il titolo dal celebre terzo versetto del quinto capitolo del Vangelo di San Matteo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum* ("Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli"). Si tratta della predica più importante e dirompente tra quelle pronunciate dal domenicano tedesco, in cui sono presenti affermazioni che furono criticate anche da personalità assai autorevoli, quali Jan van Ruusbroec, il celebre mistico belga del XIV secolo, e Guglielmo di Ockham, il famoso filosofo francescano inglese morto nel 1347. Vannini svolge un

puntuale esame del sermone, spiegandone gli snodi essenziali che corrispondono alle parole-chiave: "beati", "pauperes" e "spiritu". Attraverso questa attenta ricognizione, l'autore ha modo di indicare al lettore le componenti fondamentali della mistica di Eckhart, che «descrive la vera povertà evangelica, che non consiste nella privazione dei beni materiali, ma nel niente volere, avere, sapere, essere». Secondo Vannini, al centro della mistica eckhartiana sta l'appello a liberarsi da qualunque legame, «ovvero da ogni forma appropriativa dell'egoità psichica», al fine di scoprire lo spirito, «nostra realtà essenziale e realtà stessa di Dio, con la sua beatitudine». A giudizio di Vannini, l'insegnamento di Meister Eckhart può costituire un valido aiuto per l'uomo del nostro tempo attanagliato da una crisi religiosa e culturale che non appare certo di facile soluzione.

Marco Vannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beati pauperes spiritu**

**Attualità di Meister Eckhart**

Lindau. Pagine 170. Euro 19,00

